

C'È POSTA PER TE, DALL'ETRURIA

**RICERCA UNI3, CHE PRENDE SPUNTO DALLA MOSTRA ITINERANTE
“L'ARTE DEGLI ETRUSCHI SUI FRANCOBOLLI DI TUTTO IL MONDO”**



Ovviamente, la chiacchierata all'Uni3 di Pinerolo del 25 marzo 2015, non è stata una rivisitazione dell'esposizione che fu presentata (negli anni 2011/2013) nei locali dei musei di Cerveteri, Tarquinia e Villa Giulia di Roma, e che uno di noi (l'etruscofilo) ebbe occasione di vedere al Museo Nazionale Cerite, ma di una ricerca autonoma, in cui sono stati proposti anche alcuni valori postali che non erano presenti nella mostra citata.



Il Portale
Culturale
della Toscana

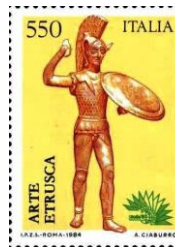
L'associazione **Canino Info ONLUS**, che ringraziamo, sta pubblicando sul proprio sito il nostro lavoro (a puntate

e in forma abbreviata). Chi volesse vederlo/rivederlo, dando una scorsa agli appunti illustrativi, può entrare nella home page di www.canino.info per la puntata del momento, oppure in www.canino.info/inserti/monografie/etruschi/etruschi.htm, dove, nelle “Varie”, ci sono/saranno le altre parti della ricerca.

EMISSIONI POSTALI A SOGGETTO ETRUSCO

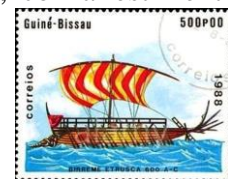


Le opere d'arte etrusca, rappresentate sui francobolli, sono numerose: a partire dal saggio di stampa del 1922 con la statua dell'Apollo di Veio, ai due grandi sarcofagi (in realtà sono urne cinerarie) detti degli sposi, alla



leggendaria chimera di Arezzo, agli emozionanti cavalli alati di Tarquinia (che, visti allo specchio, furono per decenni l'icona dell'affrancatura “espresso”), al bel profilo della nobildonna Velia Spurinas di Tarquinia (in filatelia erroneamente conosciuta come fanciulla Velca). Per il 1985 “Anno degli Etruschi” fu coniato un 500 lire d'argento ed emesso un francobollo da lire 550 con l'immagine di un “bronzetto votivo di guerriero etrusco” che in realtà è l'aristocratico dio della guerra Laran, che ancora oggi protegge i numerosi bronzetti collezionati ed esposti nella particolare galleria, con allestimento ottocentesco, del Museo Archeologico di Firenze.

Le opere d'arte e il mondo etrusco compaiono in emissioni non solo delle Poste Italiane, ma anche di altri stati (europei ed extra-europei): in particolare, delle Poste Vaticane, delle Poste Magistrali (Sovrano Militare Ordine di Malta) e della Repubblica di San Marino.



EMISSIONI POSTALI CON SIMBOLI DAL MONDO ETRUSCO



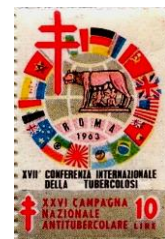
Alcuni temi filatelici, spesso senza volerlo, si rifanno a oggetti che nel mondo etrusco ebbero funzioni simboliche. Li usiamo ancora oggi, dopo migliaia di anni, essendoci pervenuti per il tramite del mondo romano. Uno di questi è il fascio littorio, che nel mondo etrusco - come poi in quello romano - fu collegato al potere giudiziario dei magistrati (re o consoli che fossero). Un'ascia bipenne con fasci (di bronzo, conservata al Museo Archeologico di Firenze, risalente al VII secolo a.C.) fu trovata nel 1898 a Vetulonia.

L'emblema del fascio littorio fu adottato nelle emissioni postali, e non solo, per tutto il ventennio fascista. Talvolta fu disegnato da artisti famosi, come il futurista Giacomo Balla nel 5 Lire detto "Il Rinnovamento Materiale", emesso nel 1923, con aerei e tante ciminiere fumanti, che allora (non più oggi) rappresentavano il progresso.

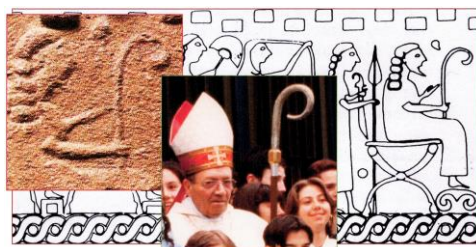


Dopo quell'amara esperienza, noi Italiani, colleghiamo questo simbolo al fascismo in generale, ma in realtà la figura del fascio littorio è stata utilizzata, e lo è ancora, come simbolo di libertà in molti stati e città. Il fascio fu, infatti, il simbolo delle rivoluzioni francese, ed è ancora oggi l'emblema della Repubblica Francese. Fu utilizzato anche dalle prime società operaie assieme alla "stretta di mani". Due fasci li troviamo persino sullo stemma del Senato degli Stati Uniti d'America.

Nel ventennio il simbolo del fascio fu stampato ovunque, anche sui chiudi lettera delle campagne antitubercolari, i cosiddetti "francobolli antitubercolari" (che si compravano a scuola), come quello del 1933 da 10 centesimi di Lira. Dieci anni dopo, in quello da 10 Lire del 1963, troviamo invece la lupa capitolina.



Questa famosa statua di bronzo, ricordata dalle antiche fonti romane, fu prodotta da una bottega etrusca tra la fine del VI e l'inizio del V secolo a.C. e divenne, e lo è ancora, il simbolo delle leggendarie origini della città di Roma. Questa figura fu utilizzata nei valori postali sin dal 1919, con le emissioni delle Poste della Libera Città di Fiume per celebrare il plebiscito del 1918, che proclamò l'annessione all'Italia. La lupa filatelica più famosa è quella della cosiddetta "serie imperiale", emessa più volte, la prima nel 1929 e l'ultima (senza il fascio littorio) nel 1945. Il disegnatore fu Paolo Paschetto, originario di Torre Pellice, cui dobbiamo anche lo "stellone" simbolo della Repubblica Italiana. L'emblema fu utilizzato anche in seguito, ad esempio come logo per le Olimpiadi di Roma del 1960, e per il 2750° anniversario di fondazione nel 1997.



Un altro antico simbolo etrusco fu il lituo, insegna del potere religioso, che troviamo illustrato in mano a un re o un patriarca, abbinato alla lancia simbolo del potere politico. A partire dal V secolo a.C. i portatori di lituo furono solamente sacerdoti, segno che il potere religioso era stato separato da quello politico.

Per il tramite dei sacerdoti romani, detti auguri, il lituo è passato al mondo cristiano, diventando il pastorale vescovile. Notate la similarità del lituo impugnato dal patriarca di Poggio Civitate di Murlo con quello del Vescovo di Pinerolo Monsignor Giachetti (in una fotografia di venti anni fa). In filatelia il lituo/pastorale lo troviamo nelle emissioni con raffigurazioni di vescovi, come quella dedicata nel 2013 dalle Poste Vaticane al Vescovo (Sant') Agostino, riproducendo un affresco della Cattedrale di Nardò, in occasione del suo VI centenario.



EMISSIONI PER I BIMILLENARI DI VIRGILIO E IL CURSUS PUBLICUS



Nel 1930 le Poste Italiane, in occasione del secondo millenario della nascita di Virgilio ([vedasi articolo su questo sito](#)), emisero una serie di nove valori (più quattro di posta aerea) con soggetti ispirati all'Eneide, alle Bucoliche e alle Georgiche. Nel 1981, il bimillenario della morte fu ricordato, con emissioni speciali, sia dalle Poste Italiane, sia da quelle Vaticane, sia da San Marino.

Il “cursus publicus” fu il primo servizio postale regolamentato, nato duemila anni fa, in epoca augustea. Fu ricordato con francobolli emessi nel 1959 dalle poste austriache, nel 1963 da quelle francesi e nel 1976 dalle Poste Italiane. Il “cursus publicus” utilizzava carri e cavalieri, per i dispacci urgenti, che - con frequenti cambi in apposite stazioni, dette “mutationes” - erano in grado di percorrere mille



chilometri in 50/60 ore. Questo servizio utilizzava le strade miliari, che furono rappresentate in carte topologiche. Di una ci è pervenuta una copia, detta “tabula peutingeriana” (33 centimetri per 680 di lunghezza) che rappresenta quasi duecentomila chilometri di strade dalla Spagna all’India. Un particolare di questa mappa (quello con

Roma) lo troviamo in un francobollo emesso dalle Poste Vaticane, per il Giubileo del 2000.

Michele Tosco (etruscofilo) e Mauro Sorrentino (filatelico) - 2015